

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale
domicilio
Per tutta Italia franco di posta
Per l'estero le spese di posta in più
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 24 lettere, meno interruzioni, spazi in carattere testato.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non autenticate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Quanto scorsa di notizie altrettanto abbondante di considerazioni è in questi giorni la stampa circa gli affari orientali; e lungi dal confidare sopra una soluzione pacifica, ci sembra piuttosto preoccupata dal timore che la guerra non si possa in alcuna guisa evitare.

Il senso di un articolo del *Giornale di Pietroburgo* è abbastanza chiaro per non lasciar luogo ad equivoci. Esso conferma ciò che noi stessi abbiamo giornalmente sostenuto, non potere cioè la Russia modificare la sua politica dopo l'insuccesso della conferenza, e la necessità in cui essa si trova di indurre le potenze ad associarsi, o ad agire da sola.

Il *Giornale di Pietroburgo* crede di poter affermare che le potenze di accordo sulla massima, sono soltanto dissenzienti circa i mezzi. E noi pure lo crediamo. Tutti sono d'accordo nel desiderare il miglioramento della sorte dei cristiani; ma la differenza sta in ciò, che mentre gli uni sono disposti ad accordare alla Turchia un termine necessario per l'applicazione delle riforme, invece la Russia esige garanzie immediate, per uscire dalla situazione indecisa nella quale si trova.

Queste considerazioni, che, apparse nel *Giornale di Pietroburgo*, hanno già molto peso, ne acquistano di più per la coincidenza delle disposizioni militari, che accennano ad una guerra imminente, quantunque l'*Invalide russo* tenti di spiegarle coll'applicazione della legge militare del 1873. Sta a vedere che non si poteva scegliere, per l'applicazione di cui si

tratta, un momento migliore di questo, coll'atmosfera così satura di apprensioni e di sospetti, per cui ogni movimento dell'esercito assume naturalmente un carattere bellicoso.

Del resto l'obiettivo della Russia non è un mistero per alcuno; ed lo devono far perdere di vista le rivelazioni più o meno genuine della *Buerger Zeitung*, in seguito ad una conversazione del suo corrispondente col segretario d'Ignatieff.

All'Europa poco importa sapere che cosa pensi la Russia della costituzione turca, e della situazione dei cristiani; la sua preoccupazione per il sorgere di uno Stato Slavo al Sud, al spese della Turchia, è anche abbastanza remota; ciò che costituisce il pericolo immediato, che forma la sostanza del programma russo, è l'abolizione del trattato del 1856, e il ritorno alle condizioni precedenti la guerra di Crimea.

Le informazioni che ha ricevuto da Pietroburgo la *Corrispondenza politica* sono in questo senso, e si ritengono conformi al vero non solo a Vienna, ma ben anche a Berlino, a Parigi, a Londra ed a Roma.

Secondo la *Corrispondenza* citata la Russia pone all'Europa questo dilemma: «O le potenze, e specialmente l'Inghilterra, considerano il trattato di Parigi, malgrado l'insuccesso della conferenza, ancora in vigore, o la Russia considera i diritti derivanti alla Porta da quel trattato come annullati. Nel primo caso la Russia pretende che le potenze inducano la Porta ad accettare completamente le decisioni della conferenza: il che eviterebbe, secondo l'opinione della Russia, la guerra. O le potenze non vorrebbero sapere; allora la Rus-

sia s'intende avvincolata dagli obblighi di quel trattato.

Per quanto si voglia essere ottimisti è impossibile non vedere nei termini di questo dilemma, così come è posto, la minaccia di una conflazione. Si aggiunge che il gabinetto di Pietroburgo indirizzò istruzioni analoghe alle ambasciate russe di Vienna, Berlino, Parigi e Roma, e forse l'Europa è meno lontana di quanto si crede dal dividersi in due campi.

Da quanto si dice, a Pietroburgo calcolano sull'acquiescenza dell'Austria, e si vuole anzi che lo scopo principale della missione d'Ignatieff sia quello di rendere ancora più strette le relazioni esistenti fra Vienna e Parigi.

Ma sono semplici congetture, mentre per avere un'idea fondata della situazione dovrà trascorrere ancora un qualche tempo.

LE DECORAZIONI

Antico, quanto la costituzione degli Stati civili, è l'uso di accordare distinzioni e ricompense a coloro che se ne rendono meritevoli per atti di coraggio, per le opere dell'ingegno, e per ogni azione qualunque che renda l'uomo venerato e stimato al cospetto dei suoi simili.

Ciò sta in armonia con quel principio universale, che vuole premiata la virtù e punito il vizio, e che trae dal premio un eccitamento all'emulazione.

La storia parla eloquentemente per noi.

Dall'antica Grecia e da Roma, passando per il medio evo, fino agli

Stati moderni, troviamo di quell'uso dovunque la traccia. Quindi le corone civiche, i trionfi in Campidoglio, le antonomasie, che illustrarono i guerrieri di Roma, ridotti dalle conquiste, fino ai cavalieri della Tavola rotonda, quelli di stocco e spada, i duchi, i conti, i marchesi, i baroni, per giungere alla istituzione moderna di tanti ordini equestri, che ad annoverarli tutti appena è bastante un volume.

Però come avviene di tutte le cose umane che a lungo andare l'uso spesso degenera in abuso, anche quello delle distinzioni e delle onorificenze, create per ricompensare il vero merito dei cittadini, diventò un po' alla volta, salvo rispettabili eccezioni, un mezzo di lusingare la vanità di questo e di quello per accaparrarsene il favore.

Non s'ignora che in qualche paese d'Europa fu fatto mercedimento, anche pubblico, delle decorazioni; e se in Italia non siamo ancora giunti a tanto eccesso, è però un fatto che i decorati sono in tal numero da costituire quasi un esercito. Si dice che sotto questo rapporto la Spagna ci superi, ma di decorati ce n'è di avanzo anche fra noi. Quindi ci sta dinanzi questo dilemma: O che la somma delle azioni di merito è stranamente, o che le decorazioni si accordano con soverchia facilità, e con criteri opposti a quelli della loro istituzione. Noi proponiamo il dilemma senza risolverlo.

Una cosa però affermiamo senza tema di essere contraddetti. Ed è: che la pioggia delle croci e delle commende, già così abbondante quando governavano i moderati, non è punto scemata ora che governano i pro-

colpo medesimo che aveva parato con tanta abilità e sangue freddo.

Ma invece, lasciandolo attonito per l'insuccesso, gli diede tempo di rimettersi in guardia.

Un sorriso quasi impercettibile, che non sfuggì a Stenback, delineossi sul volto di Edgardo.

Abbassando il ferro come uomo che sdegnasse ogni precauzione, volse uno sguardo d'intelligenza all'amico, e in quella occhiata leggevasi un così fermo proposito di compiere un terribile disegno, che, sebbene Enrico odiasse Lieben, non poté a meno di guardare con compassione quell'uomo ormai sacro alla morte.

Comprendendo che ormai era follia voler lottare con lord Warnel di abilità, il suo avversario, tenendo a mezza lama, si decise a tentare un colpo decisivo.

Il fioretto del conte di Lieben lampeggiò ancora una volta allo sguardo di lord Warnel, ma questi gli avvolse il ferro con doppio tempo e glielo strappò di mano.

Allorché vide la spada del suo nemico ai piedi del duca di Claricarde, gli balenò l'idea di uccidere quell'uomo che egli detestava mortalmente, ma ripugnandogli un atto che avrebbe potuto essere condannato, volle infiggere una umiliazione, e volgendosi l'elsa della sua spada fece il gesto di offrirgli al conte disarmato.

Livido per irato spavento, giacché erasi trovato un istante in balia del suo nemico, il conte di Lieben retrocesse.

Allora il duca di Claricarde stendendo la spada fra i combattenti, chiese pochi minuti di tregua, alla quale i testi-

grossisti, ed anzi minaccia un diluvio le colonne della *Gazzetta Ufficiale* collo sue filze quasi giornaliere di crocifissi e di commendati ne sono la prova parlante. Cosa tanto più notevole, in quanto che fra i nomi di quelle filze vediamo molti degli stessi Conti, che, all'epoca dell'infame consorte, gridavano all'abuso, e si mostravano fieramente sdegnosi dei gingilli. Ora non ne sembrano mai sazi; e come prima nessuno ha pensato a decorarli, adesso si rivalgono decorandosi da sé medesimi.

Questo abuso, del quale nessun partito più o meno va immune, toglie a una istituzione, buona nella sua origine, ogni prestigio; e noi quasi ci meravigliamo che vi siano ancora tanti che ambiscono portare una croce o un nastro all'occhiello dell'abito. Perché non si deve pensare a mettervi un freno? Noi crediamo che la cosa ne valga la pena, giungendo a distinguere il vero merito dalla vanità, come giova separare l'oro dall'orpello.

Ogni ordine cavalleresco ha il suo Statuto, che ne regola la concessione, che determina le circostanze, i casi, nei quali le onorificenze possono essere accordate. Si ritorni dunque alla rigorosa osservanza di quegli Statuti, si correggano, se v'è d'uopo, ma si freni una volta questo socialismo che getta il ridicolo sopra una cosa che dovrebbe essere seria, e sia tolto così almeno uno dei tanti argomenti alla penna di qualche nuovo Cervantes.

mondi di Edgardo acconsentirono cortesemente.

Dopo aver offerto la sua spada al conte, prendendo una istantanea decisione lord Warnel gettò l'arma lungi da sé, e volgendosi ai suoi amici:

« Questa non è partita eguale — disse loro con un tuono di voce dal quale traspariva orgoglio e disprezzo. Lasciamo che il piumo decida ciò che non ha potuto decidere il ferro. »

A queste parole il conte di Lieben trasalì di gioia. Gli sorrideva ancora la speranza che questo duello potesse essere impedito; e dopo il primo scontro felicitavasi doppiamente di questa eventualità, perché gli avrebbe potuto assicurare la fama di uomo coraggioso e salvare assieme la vita. E, riprendendo coraggio, guardava ancora da quella parte dove sperava veder comparire gli ufficiali della legge.

Allorché Edgardo propose di continuare il duello alla pistola, i testimoni del conte furono i primi ad accettarlo; perché comprendevano che solo in tal modo un raggio di speranza poteva ancora sorridere a Carlo di Lieben.

« Sia bene! Siamo ai vostri ordini — si affrettò a dire il duca di Claricarde. »

Ma invece Enrico di Stenback e lord Warnel furono contrariati da questa bizzarria del loro amico.

Un colpo di pistola, pensavano, sebbene Warnel fosse un eccellente tiratore poteva favorire il suo avversario.

Ma dopo le parole imperiose di Edgardo compresero che non eravi modo a retrocedere, e lord Warnel, scuotendo il capo in segno di malcontento, asperse l'astuccio e ne trasse due paia di pistole.

Giunta centrale di statistica

Con regio decreto del primo corrente è stata costituita la Giunta centrale di statistica. Degli antichi componenti di essa sono stati confermati in ufficio l'onorevole Correnti, vice-presidente, il professore Boccardo, il dottore Castiglioni, gli onorevoli Mantegazza, Mantellini e Mesedaglia; ne sono rimasti fuori il comm. Racioppi e l'onor. Luzzatti per volontaria rinuncia, gli onorevoli Lampertico e Ploft De Bianchi ed il professore Maneghini. A questi cinque succedono gli onorevoli Ferrara, Morpurgo, Nocito, Ponsiglioni e Tenerelli.

La Giunta centrale è convocata per il 20 corrente. Il suo ordine del giorno comprende:

1. Movimento annuale della popolazione. Bollettini periodici municipali. Elenco delle cause di morte. Statistica nosologica. Registri d'anagrafe;
2. Risultati del censimento della popolazione per professioni;
3. Programma d'una statistica della proprietà fondiaria e del debito ipotecario;
4. Coordinamento delle statistiche commerciali con quelle della navigazione;
5. Movimento dei prezzi dei generi alimentari e dei salari in Italia dal 1862 al 1875;
6. Statistica della beneficenza ed assistenza pubblica;
7. Comunicazioni dell'ufficio centrale di statistica circa lo stato dei lavori in corso di compilazione e le pubblicazioni ricevute dagli uffici esteri di statistica.

ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

Riportiamo dal resoconto dell'Opinione le ottime idee svolte da Tambri nella seduta 6 marzo della Camera dei Deputati, discutendosi.

Bentosto i testimoni si accordarono sulle condizioni. Fissarono la barriera a venti passi, lasciando folla ai due avversari di marciare fino al petto: misurarono le distanze, e caricate le armi fecero prender posto ai combattenti.

« Non sarà dunque un colpo di spada — mormorò il dottore con accento di dispiacere. — Peccato!... Una ferita d'arma da fuoco non entrava nel mio programma. Bisogna rassegnarsi. »

E contristato, imbronciato, si allontanò di alcuni passi, mentre i testimoni si collocarono ciascuno dalla propria parte, per assistere a quello strano giudizio del caso.

Impassibile colla pistola in pugno, come lo era poco prima stringendo la spada, lord Warnel attendeva il segnale che tostò fu dato contemporaneamente dal duca di Claricarde e da lord Warnel.

Avanti! avevano appena gridato i due testimoni e tosto il conte di Lieben, bianco nel volto come un sudario, avanzò contro Edgardo, il quale stette fermo senza nemmeno volgersi sul fianco.

Questo sublime ma pericoloso disprezzo di ogni difesa, rese tremanti i suoi testimoni, mentre quelli del conte, apprezzando il vantaggio che gli derivava dalla sua iniziativa, quasi rassicuravansi sulla sua sorte.

Allorché il conte di Lieben giunse a dieci passi dal suo avversario, abbassò la pistola e fece fuoco.

Tutti gli sguardi si volsero verso lord Warnel, egli era incolpato.

Come se il pericolo, al quale era stato esposto, avesse fatto ribollire nel suo cuore l'odio e lo sdegno, Edgardo impallidì, ed i suoi amici lo intesero mormorare cupamente:

« Ed ora a mè! »

(Continua)

A PPENDICE

33

IL CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

E volgeva con spavento lo sguardo ai gentiluomini che stavano regolando le condizioni del duello.

Il conte di Lieben era un pusillanime, però viveva in mezzo ad una società, la quale, specialmente al tempo di questa storia, avrebbe respinto inesorabilmente dal seno colui, che dopo aver ricevuto un affronto da un suo pari non lo avesse vendicato colle armi. E ciò, sebbene la legge inglese punisse anche allora severamente il duello.

L'avventura dell'eremitaggio di Reynold era conosciuta dal pubblico, e sebbene due nomi di donne vi figurassero, la maldicenza e l'invidia si erano messe d'accordo per ripeterne i dolorosi particolari.

Il conte di Lieben, cominciando a temere che nessuno giungesse per impedire il duello, sentiva nel cuore l'emozione della paura.

Eppure Lieben, in onta alla sua timidezza, era una delle migliori lame e nella sala di Newels aveva più volte ottenuto la palma della vittoria sui molti tiratori, allievi del famoso maestro.

Ma qui era la vita che il conte di

Lieben doveva difendere contro un avversario formidabile. Egli lo sentiva e, sebbene deciso di far del suo meglio per riuscire vincitore, ove mai l'indagazione del non fosse giunta in tempo, rivelava nel suo contegno tutte le ansie che lo turbavano.

Dopo alcuni minuti di colloquio i testimoni del conte si avvicinarono a lui. « Tutto è combinato — gli disse il duca di Claricarde. — La spada deciderà fra voi e lord Edgardo. »

Il conte chiese il capo in segno di assentimento. Egli aveva compreso che in uno scontro a morte, la scelta della pistola ammetteva difficilmente la probabilità di una leggera ferita, tanto più che lord Warnel era abilissimo tiratore. Un duello a spada gli lasciava maggior campo a sperare, e comprese che i suoi testimoni avevano appunto data la preferenza a quell'arma avuto riguardo a questa considerazione.

In breve fu scelto il terreno, misurate le armi e le distanze.

Il conte di Lieben e lord Warnel si avvicinarono dietro invito dei testimoni e presero posto. Quindi furono loro consegnate le spade. Il conte afferrando il ferro guardò ancora una volta la via di Newhaven, tese l'orecchio nella speranza che uno scalpito di cavalli si udisse, ma sempre invano. Quella via era deserta e nessun rumore, tranne quello delle onde che rompevansi contro la scogliera, veniva a turbare il silenzio.

Lord Warnel strinse convulsivamente il fioretto, battè l'aria e volgendosi ad Enrico un sorriso di soddisfazione, mormorò come Amleto: « Questo mi piace! »

« Signori, Dio vi protegga — disse il duca di Claricarde. »

Il duca di Claricarde, che stava pure al fianco di lord Warnel, colla punta della spada rivolta verso la terra come uomo incurante di quanto accadeva, non fece nessun atto che potesse tradire la benchè minima emozione. Egli era troppo sicuro della maestria dell'amico; non poteva supporre che un colpo qualsiasi gli potesse giungere di sorpresa ed aveva perciò l'animo tranquillo.

I testimoni del conte di Lieben avevano forse consigliato quell'attacco improvviso come risorsa suprema contro un nemico tanto formidabile.

Ma il ferro di Lieben strisciò su quello dell'avversario e si trovò fermato.

Edgardo, sdegnando di seguire i movimenti del braccio, fissava in volto il suo nemico per indovinarli, e allorché intravedde la decisione del conte, senza neppure rompere indietro, come avrebbe fatto anche un abilissimo tiratore, levò la spada con un colpo di prima e con tanta forza, che la lama, ricacciata a sinistra, lasciò scoperto il petto dell'avversario. Certo era finita per lui se Edgardo avesse voluto rendergli il

a legge sull'istruzione obbligatoria elementare:

Fambrì ricorda la sorte che ebbe il progetto dell'on. Scialoja, che fu approvato nei singoli articoli e respinto poi a scrutinio segreto ed esamina poi se l'attuale disegno di legge sia necessario. Legge alcuni passi delle relazioni ministeriali in favore del progetto e svolge delle considerazioni per dimostrare che il progetto di legge è necessario.

Combatta le obiezioni di coloro che oppugnano una legge sull'istruzione obbligatoria come offensiva della libertà. Espone quante considerazioni sono scritte nelle leggi degli Stati civili nell'interesse pubblico e per necessità sociale. Lo Stato interviene nella famiglia, perfino alla scopo di impedire che il padre impoverisca il figlio.

Dimostra essere insussistente l'asserzione di coloro che accusano l'istruzione dell'aumento nei delitti e dello spostamento in certi individui si deplora.

Dimostra pure che l'operosità e la moralità sono maggiori dov'è maggiore e più sviluppata l'istruzione. Dice che non l'istruzione elementare, ma la secondaria e superiore crea gli spostamenti, aumentando il numero degli aspiranti ad impieghi, dei postulanti.

L'istruzione universitaria crea gli ingegneri senza lavori, gli avvocati senza clienti.

L'oratore dice che tutti si raccomandano per professioni, per dirozzoni, ecc.; nessuno si raccomanda per aver lavoro. Tutti vogliono sorvegliare i lavori; nessuno vuol lavorare. (Segni d'approvazione).

L'oratore parla dello sviluppo che ha l'istruzione in America, delle spese che vi sono dedicate e dell'inflessibilità che tale sviluppo ha sulla civiltà e sull'operosità di quella nazione.

Un cittadino americano spende circa 10 franchi per l'istruzione.

Svolge delle considerazioni per provare che la mancanza d'istruzione atrofizza anche l'intelligenza naturale e i sentimenti più elevati e perfino i sentimenti domestici.

L'oratore fa qualche censura all'amministrazione pubblica per certe facilitazioni nell'istruzione secondaria, le quali moltiplicano i pericoli degli spostamenti deplorati nella società.

Parla della questione dell'insegnamento religioso nelle scuole e non crede sufficiente l'insegnamento della morale. Dice che deve esser mantenuto l'insegnamento religioso nei limiti segnati dalla legge Casati. Censura però certe idee che sono espresse in qualche catechismo e cita un catechismo del Bellarmino, nel quale si fa credere ai bambini che vi siano gli stregoni invasi dal demonio.

Svolge delle considerazioni sulle scienze e la religione, e non crede alla necessità del loro divorzio.

Cita Manzoni ed Augusto Conti, e crede che il cuore e il cervello siano due mondi nei quali possano liberamente aggirarsi la scienza e la fede.

Parla poi della gratuità dell'insegnamento e dice che questa è una favola, perchè qualcuno deve pur pagare.

Crede che si debba ammettere la tassa per chi può pagare e sviluppa delle considerazioni in appoggio di questa tesi.

Conchiude dichiarando di essere favorevole alla legge, ma di voler proporre degli emendamenti, fra i quali uno per l'applicazione della tassa a chi può pagarla e l'altro per far passare in prima categoria i covetti di seconda che non sappiano leggere e scrivere.

Conchiude dichiarando che questa legge è la più solenne omaggio che si possa rendere alla moralità e alla scienza. (Segni di approvazione).

GUERRA O RIVOLUZIONE

Una lettera da Pietroburgo della *Politische Correspondenz* dice esser la guerra una necessità per il Governo dello Zar.

Il corrispondente, dopo avere esaminati i vantaggi ed i danni che potrebbero venire alla Russia dalla guerra, giunge alla conclusione che se quei vantaggi anche minimi rispetto all'estero, avrebbero grand'importanza per le condizioni interne dell'impero.

Nella lettera accennata si trovano queste parole:

Un fuoco sotterraneo che, se non trova sfogo, se ne apre uno da se medesimo, e perciò deve aprirsi un'uscita al fuoco che arde qui e non si vuole che la Russia cada in una interna malattia, che può essere accompagnata da conseguenze fatali e squarterà l'essenza medesima della monarchia sino dalle fondamenta.

IL REGNO DELL'IGNORANZA

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive: L'ignoranza è la peggiore miseria per un popolo. Guadagnando la direzione della cosa pubblica, in mano degli ignoranti, il patriottismo stesso senza il sapere è forza cieca che non sa ove giunga. L'ingegno senza cultura è oro grezzo, è fiamma che luccica, ma abbaglia ed offende, se non è guidato e governato dal sapere.

La politica, con cui si governano i popoli, è contemporaneamente una scienza ed un'arte; come scienza essa ricerca, studia e conosce le leggi che reggono la società, come arte è il maneggio degli uomini, delle cose e degli interessi del momento. Senza scienza politica si avrà della gente abile, cortigiana nella reggia, demagoga in piazza, senza moderazione nel carattere e senza solidità nelle idee, si avrà della gente che si cederà a baggia, perchè obbedisce al chiasso del giorno, e segue la maggioranza momentanea, senza calcolare che all'opinione fittizia dell'oggi seguirà senz'altro la disillusione ed il disinganno del domani.

Vero è che la scuola democratica dando l'ostracismo al sapere si rende anche popolare, imperocchè è tendenza delle democrazie come delle teocrazie, dare poca importanza alla vera e soda cultura, preferendo di avere alla testa degli affari non quelli che più sanno, ma quelli che più osano ed imbrogliono. E qui occorre notare che per la vera e soda cultura non basta soltanto l'istruzione dell'intelletto, ma è altresì essenziale l'educazione del cuore, con cui si forma il carattere. Questo non si impara con l'istruzione della scuola, nè dalla lettura dei libri, e molto meno dei giornali, ma cominciata ad istillarsi nel focolare domestico, si acquista e si perfeziona coi buoni esempi e con le ottime consuetudini, con persone veramente degne e rispettabili e mercè una vita attiva, onesta e virtuosa.

Quando si è dominati dall'ignoranza, le classi dirigenti mancano di educazione politica e morale, per cui sono o indifferenti o faziose; come le classi inferiori sono o superstitiose o miscredenti e così si oscilla continuamente dall'anarchia alla dittatura.

Non è più il tempo del dispotismo illuminato in cui uno pensava per tutti, oggidì il governo della cosa pubblica sta nelle mani dei cittadini e guai se questi sono ignoranti. Si fa presto a proclamarsi campioni di libertà e di progresso, quando non si sa come raggiungerli. Col solo patriottismo non si fanno buone ed opportune leggi, non si reggono saggiamente le sorti d'un popolo e ne abbiamo tutti i giorni luminosissimi esempi.

La libertà è un fattore necessario della civiltà e del progresso nel senso che li rende possibili; ma essa sola non produce questi benefici frutti. Per l'armonia sociale è necessario il concorso di altre forze organiche, la giustizia, l'educazione e le leggi dirette alla tutela ed al perfezionamento dell'individuo e della società. Poi non è a dire quale potente efficacia abbiano gli esempi su le masse del popolo.

Ora quando si vedono salire ai sommi onori, uomini sforati di ogni cultura, ed i cui precedenti non sono limpidi quando si vedono darvi ricompense a chi non ha titolo di sorta, per puro favoritismo, e trascurarsi il vero merito, perchè modesto e sdegnoso di farsi avanti con giunterie da giullani e colpi da filibustieri, quando si dichiara la guerra ed il più implacabile ostracismo a tutti coloro che eccellono, per virtù, per sapere e veri meriti, e si portano in trionfo i ciarlatani, gli ignoranti e tutto ciò che vi è di peggio... Oh allora un paese necessariamente si demoralizza, e contro questa marea montante dell'ignoranza, dell'audacia e della prepotenza non vi è più forza sociale che valga, e così si preparano le crisi violente che si chiamano catastrofi.

Vogliamo sperare che non sia questo il progresso al quale aspira il governo riparatore, ma poste le cause, le conseguenze divengono inevitabili ed è cieco chi non se ne avvede.

INTERPELLANZA CANTELLI

Il *Secolo*, giornale di sinistra estrema, che ha già severamente censurato il Nicotera per la sua infelice dichiarazione, rispondendo all'interpellanza Cantelli, contiene una lettera in cui si dice:

«Cosa resta di questa interpellanza? Resta il fatto deplorabile di un ministro, il quale dimenticando

la dignità del suo carattere, lancia in pieno Parlamento, un sarcasmo, un senatore, e che un mese dopo dichiara di avere per quel senatore la massima stima e il massimo rispetto e gli stringe la mano.

«Io non so davvero quale debba essere il destino di un ministro, che tiene nel suo seno questa razza di uomini di Stato.»

Excusez du peu!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Nella prima adunanza del Consiglio meteorologico, di recente istituito dal ministro di agricoltura, industria e commercio, il padre Secchi fu nominato presidente.

L'onorevole Pianciani venne eletto relatore pel disegno di legge proposto per modificare la circoscrizione territoriale dei Comuni in Sicilia.

La Commissione per la legge comunale e provinciale ha deliberato di proporre che i sindaci vengano eletti dai consigli in tutti i Comuni d'Italia. Il Governo invece proponeva che la nomina dei sindaci venisse riservata al ministro dell'interno in tutti i comuni al disotto dei quattromila abitanti.

Agli 11 del venturo novembre S. A. R. il principe di Napoli sta per compiere il suo ottavo anno di età.

Persone bene informate ci assicurano che fin d'ora si pensa seriamente alla scelta di un Aio a cui verrebbe affidata, cominciando da quel giorno, l'educazione del giovane principe.

(Gazz. d'Italia)

Abbiamo appreso con molto piacere che il cav. Adriano Langer di Firenze, nepote del dottor Conneau, l'amico ed il medico di Napoleone III, è stato nominato da S. M. il Re al posto d'ispettore della Regia Villa di Quisisana.

(idem)

FIRENZE, 8. — Trovansi in Firenze l'arciduchessa Maria Antonietta figlia dell'arciduca Ferdinando di Lorena.

S. A. stamane visitava le RR. gallerie in compagnia del marchese Antinori e di alcune signore.

L'arciduchessa Maria Antonietta, Leopoldina, Annunziata, Anna, Amelia, Giuseppina, Giovanna, Immacolata, Tecla, è nata in Firenze il 10 gennaio 1858.

Ha quindi 19 anni ed è una bellissima giovinetta.

(idem)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Il *Petit Parisien* annuncia che lo stato di salute del maresciallo Canrobert si è aggravato. Egli è obbligato a letto ed ha dovuto quindi interrompere la sua partecipazione al lavoro per la classificazione dei gradi.

Il *Pays* parlando delle elezioni che debbono avere luogo a Bordeaux e di certi articoli scritti in proposito dalla *Republique*, constata che il signor Gambetta abbandona definitivamente i radicali, e che per conseguenza egli non dovrà più presentarsi candidato a Belleville, ma dovrà chiedere un mandato elettorale agli elettori aristocratici dei Campi Elisi.

Il *Radical*, non certo sospetto di clericalismo, ha acerbissime parole contro il padre Giacinto che s'attaglia a martire nella città stata ove l'esilio costa sì caro a tante persone. «Lo giudica un ambizioso di infimo ordine e si lamenta che la proibizione ministeriale sulle sue conferenze lo abbiano portato un po' a galla».

La *Gazzetta di Madrid*, legittimista, protesta la sua fede incoercibile alla bandiera bianca, pura d'ogni bruttezza.

Questa asserzione del foglio legittimista non va a versar alla *Egalité* di Marsiglia, la quale rinfaccia all'immacolato vessillo bianco di essersi alleato coi prussiani contro la Francia.

SPAGNA, 4. — Il *Tempo* scrive un lungo articolo di lode al giovane re della Spagna.

Dopo di avere ricordato con dolore di aver dovuto intingere la penna per lunghi anni nel calamaio delle disgrazie, il *Tempo* si dichiara felice di poter oggi scrivere che la sua patria si avvia al benessere ed alla prosperità nazionale.

Il *Tempo* esclama: «prosegue il nostro monarca clemente e buono il suo trionfale cammino così bene principiato nel cominciamento della sua vita reale. Gli applausi che lo accompagnano ricordano la pace conseguita».

INGHILTERRA, 5. — Lo *Standard*, mentre crede ancora alla pace non può a meno di osservare che tutte le nubi dell'orizzonte politico non sono dissipate, perchè alla Turchia, stanca di attendere i colpi della Russia, e costretta di tener le sue truppe sul piede di guerra, potrebbe venir la voglia di chiedere spiegazioni alla sua nemica, provocando in tal modo una crisi, sarebbe però una mattia, perchè se la Porta ha ricusato di cedere alle minacce della Russia, tanto meno questa vorrà cedere a quelle della Porta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo contiene:

Regio decreto, 8 febbraio che modifica il primo articolo del regolamento vigente sulla riscultura per la provincia di Girgenti.

D'sposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo la nomina a reggente la carica di Napoli del comm. Alessandro avv. Amour.

Regio decreto 4 marzo che del comune di Sala Rigenza forma una sezione distinta del collegio di Linghiano.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Istituto Camerini (Discoli)

A proposito di codesto Istituto veniamo a sapere che la Deputazione Provinciale nella seduta del 2 corrente approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Padova riguardante l'accettazione dell'eredità di monsignor Rossi, alle condizioni portate dal suo testamento. Per quanto consta, le ragioni che persuasero il Collegio provinciale sono le seguenti:

1. Le tavole di fondazione improntate già una volta quasi clericali all'Istituto, la cui indole fu definitivamente pregiudicata dal decreto del ministro Nicotera sui diritti del direttore spirituale dell'Istituto, e malgrado il voto contrario della stessa deputazione.

2. Lo scopo della fondazione Camerini esser nobilissimo ed altissimo, perchè, a periodi dati, toglie le presenti e le future generazioni alla mala scuola del vizio e del delitto.

3. La vigilanza del sindaco, il diritto d'ispezione nel governo, la tutela nella deputazione provinciale sopra le opere pie, essere contrappesi sicuri per impedire ogni supposta degenerazione dell'Istituto, il quale sarebbe soggetto alla riforma prescritta dall'art. 23 della legge, nel caso che l'amministrazione non funzionasse a norma dei propri doveri, o l'amministrazione stessa si rendesse impossibile.

4. La Congregazione di Carità, colla fondazione dell'Istituto, esplicito ed esaurito completamente il mandato commessole dal conte Luigi cavaliere Camerini, e quindi non ha valore la sua opposizione.

Giacchè ci occupa quest'argomento, dobbiamo rilevare che taluno rimase sorpreso nell'udire che solo quattro allievi educati dall'Istituto coi redditi patrimoniali.

Questa è una conseguenza inevitabile della fondazione. Il duca Silvio Camerini assegnò all'Istituto poi Discoli, ed all'altro delle Fanciulle Pericolanti nell'anno 1864 italiane lire 42345:67 rimesse al conte Francesco da Lazzara, e nell'anno 1866 italiane lire 83950:54 rimesse al monsignor Fontanarosa, quindi in totale lire 126296:21. Però gli Istituti non furono fondati che nell'anno 1869, nella qual epoca, nel cumulo degli interessi, e dei frutti, il patrimonio complessivo ascendeva a italiane lire 145.886:52. Ma era d'uopo ripartirlo: e nella fondazione venne assegnato all'Istituto Camerini per discoli il patrimonio di L. 117.913:16. Questa cospicua somma doveva servire alla fondazione, in senso economico; e cioè servire all'acquisto dello Stabilimento, alla sua riduzione a scopo di convitto, all'acquisto di tutto il materiale mobile per l'ammobigliamento, all'acquisto della suppellettile delle scuole, e finalmente alla creazione delle varie officine. E così fu fatto. Fatalmente la legge di Regio decreto guardò sempre con occhio di benevolenza alla beneficenza, che gode beni di alcuni privilegi dinanzi al Fisco, ma non di tutti i desiderabili, per cui le tasse di fondazione salirono all'egregia somma di italiane lire 10.000 circa. E il malgrado ciò l'Istituto ha risparmiato tanto da provvedere a quattro fanciulli.

Per giulicare poi dell'ampiezza del

beneficio non si dee tampoco soffermarsi, come taluno menò corrottamente ostina, alla cifra dei fanciulli che l'Istituto educa col proprio reddito, bensi a quegli 87 fanciulli discoli, che la merce del fondatore sono ivi educati, e senza la di cui generosità sarebbero per sempre abbandonati nella turpe fogna d'un vizio che ammorbida e disonora. E tutto ciò a tacere dei futuri incrementi dell'Istituto stesso!

E qui conviene dire che a rendere possibile l'accettazione dell'eredità Rossi, era mestieri ottenere l'assenso del conte Luigi Camerini, sia perchè erede e cooperatore generoso della pia fondazione, sia perchè fu contrattualmente stabilito che l'Istituto dovesse intitolarsi dal nome del suo autore, onde doverosamente perpetuarne la memoria. Ed il conte Luigi Camerini, tuttochè delicatamente comprenda che l'addizione del cognome Rossi scemi forse l'onoranza dovuta allo zio, pure, onde non privare la città di Padova di una cospicua eredità destinata a scopo di beneficenza, prestò il suo assenso a che l'Istituto si denomini *Camerini-Rossi*. In pari tempo una lapide consacrerà il nome del fondatore ad eccitamento e sprone ai futuri benefattori.

Terramo edotti i lettori delle fasi che subirà in appresso la per trattazione di questo affare, lasciando libero il campo ad una libera discussione.

Artisti concittadini.

Ogni qualvolta trattasi di rendere giusto omaggio alla valentia di quanti professano il sacro culto della musica, vero linguaggio delle anime elette, ci corre l'obbligo di renderci interpreti della pubblica opinione manifestando il giudizio imparziale, che il solo merito, alieno da intrighi, riscuote a compenso ben degno. Siamo quindi lieti di dare esatti ragguagli mandatici gentilmente da persona disinteressata e competente sull'esito ottenuto dalla nuova opera del nostro concittadino maestro Federico Cappellini intitolata *Il Tribuno* al teatro Municipale di Nizza, la sera del 6 corrente.

Melodia, diceva buon anima di papà Rossini: ebbene ecco il pregio principale di questo spartito composto da una fantasia mista, soave, abbandonata alle sottili sfumate impressioni del genere di Gounod. I punti salienti di questo lavoro sono nell'atto primo: la romanza del tenore e quella del soprano. Nel secondo atto il duetto fra donna e basso, dove il maestro trova la frase felicissima, che, annunciata nel breve preludio, viene qui svolta in castigatissima forma ed ombreggiata con armonie spontanee legate al quartetto d'arco. La romanza del baritone (*Tribuno*) di genere drammatico, tratteggiata a larghi tocchi, nei quali ben si trasfonde il concetto elevato dell'amore, come da vero artista volle il maestro abbellire l'animo del suo eroe. La terza scena dell'atto è un effetto d'insieme ottenuto da un coro di popolani intercalato da altro di soldati, diviso in bassi e tenori che entrano in ordinanza, e ripetono con armonioso passaggio di tuono l'inno guerriero, lasciando quindi spontanea la chiamata al primo canto; segue quindi maestoso l'andante del basso ed il finale primo, proposto aggruppato e svolto, poscia spiccato a sponore, quale le esigenze della situazione dettano, ed il pubblico italiano predilige.

Aprè l'ultimo atto un canto a frase grandiosa del basso, risolvendosi in duo col tenore. Segue la seconda romanza del tenore sospirata, affascinante e ricca della maniera del maestro prediletta. Un terzetto drammatico sostiene la metà dell'atto per dare doppio risalto all'aria finale della donna, che sposando il suo canto ad un coro interno con accompagnamento d'organo, s'innalza, incalza a calde tinte, si sublima nella frase eletta e prorompe in toccanti note dettate dal ribocco del pensiero. Chiude l'opera un istrumentale castigato descrivente la battaglia, dopo il quale torna, e signoreggia l'accento della passione espresso da melodico passaggio, a cui s'informa l'aria della morte del protagonista, e l'indole tutta dell'opera.

Ha difficile compito la *Madama*, la delicata fantasia ad un libretto che manca di novità nell'argomento e lascia molto a desiderare per la forma. Quanto all'esecuzione l'anno trascorso primi stagi al distretto di ritorno sign. Nicotera, che interpretò con amore e sicurezza magistrale le ispirazioni del maestro, dimostrandosi animato da fraterno sentimento d'artista e dal sacro fuoco dei pochi chiamati a quel soglio. Dopo di aver reso gradito omaggio alla valentia del suddetto maestro direttore, citerò in brevi parole i meriti principali degli artisti di canto.

L'esimia prima donna signora Potentini seppe trarre partito dalla sua voce drammatica per tratteggiare con buoni appropriati tocchi l'amore come per trasfondere l'impressione dell'odio generoso valendosi di tutte le risorse dell'arte.

Il tenore Eugenio Mozzi, altro nostro concittadino prescelto dal maestro compositore tra numerosa coorte dei suoi colleghi, ebbe il merito pari alla fortuna nell'affrontare le difficoltà della tessitura acuta unite alla responsabilità d'interpretazione per la novità del concetto musicale. Presenza, omogeneità ed estensione di voce sono i doni naturali di questo giovane ed avvenente artista ai quali unito il senso squisito dell'arte ed il focolare ardore di chi si sente chiamato ad esercitarla. Gli applausi scoccarono unanimi ad ogni suo pezzo non solo, ma interruppero perfino le frasi appassionate delle sue due romanze che egli disse come solo da provetti artisti possono essere intese. Dopo il battesimo di questo pubblico scelto ed esigente, si può presagire al giovane concittadino il più brillante avvenire.

Il canto di maniera e la finezza del porgere sono le prerogative principali del baritone sig. Adelfi ben noto a questo pubblico, epperò minor difficoltà ebbe ad incontrare nella sua parte che sostiene con rara maestria di canto e con efficaci effetti di voce.

Al basso sig. David Felice torna superfluo ogni encomio perchè il suo nome è di già celebre, ed egli anche in questo partito seppe mantenerlo all'altezza conquistata colla sua voce potente e pastosa, facendo della sua parte una vera creazione.

Un bravo di cuore va detto anche al maestro concertatore dei cori, ed alla ben disciplinata ed intelligente orchestra, e specialmente al quartetto.

La messa in scena splendida ed accurata.

G. G.

Stabilimento Cesarano.

Se nel quadragesimo ho già innanzi, e questo bato giorno, che si potrebbe intitolare *Reminiscenze di carnevale*, cade appunto a mezzanotte del banno di... penitenza. Ma quadragesima, chi più che meno, tal quale la vogliono festeggiare: e tu le pareti domestiche, e fuori di qui che Porta in compagnia degli amici, qualcuno più fortunato recare l'invito d'un ballo di famiglia, e più divertirsi... come, per esempio, divertirono ieri sera gli intervenuti al festino gentilmente offerto dal Cesarano. Si contavano più di sessanta persone, e quantunque il sesso femminile prevalesse in numero (caso raro!) non mancarono parecchie sensibili e coraggiose signore, che la spuntarono contro il tempo che imperverava.

Dal resto, nessuna meraviglia: di dono che le donne abbiano fatto anche a messer Satana, figurandosi se Goyo Pluvio le spaventa. Intanto quelli che di quadragesima furono gli uomini, e devono saggi grado alla buona volontà della balerina; sebbene, per amore di

L'esimia prima donna signora Potentini seppe trarre partito dalla sua voce drammatica per tratteggiare con buoni appropriati tocchi l'amore come per trasfondere l'impressione dell'odio generoso valendosi di tutte le risorse dell'arte.

Il tenore Eugenio Mozzi, altro nostro concittadino prescelto dal maestro compositore tra numerosa coorte dei suoi colleghi, ebbe il merito pari alla fortuna nell'affrontare le difficoltà della tessitura acuta unite alla responsabilità d'interpretazione per la novità del concetto musicale. Presenza, omogeneità ed estensione di voce sono i doni naturali di questo giovane ed avvenente artista ai quali unito il senso squisito dell'arte ed il focolare ardore di chi si sente chiamato ad esercitarla. Gli applausi scoccarono unanimi ad ogni suo pezzo non solo, ma interruppero perfino le frasi appassionate delle sue due romanze che egli disse come solo da provetti artisti possono essere intese. Dopo il battesimo di questo pubblico scelto ed esigente, si può presagire al giovane concittadino il più brillante avvenire.

Il canto di maniera e la finezza del porgere sono le prerogative principali del baritone sig. Adelfi ben noto a questo pubblico, epperò minor difficoltà ebbe ad incontrare nella sua parte che sostiene con rara maestria di canto e con efficaci effetti di voce.

Al basso sig. David Felice torna superfluo ogni encomio perchè il suo nome è di già celebre, ed egli anche in questo partito seppe mantenerlo all'altezza conquistata colla sua voce potente e pastosa, facendo della sua parte una vera creazione.

Un bravo di cuore va detto anche al maestro concertatore dei cori, ed alla ben disciplinata ed intelligente orchestra, e specialmente al quartetto.

La messa in scena splendida ed accurata.

G. G.

Stabilimento Cesarano.

Se nel quadragesimo ho già innanzi, e questo bato giorno, che si potrebbe intitolare *Reminiscenze di carnevale*, cade appunto a mezzanotte del banno di... penitenza. Ma quadragesima, chi più che meno, tal quale la vogliono festeggiare: e tu le pareti domestiche, e fuori di qui che Porta in compagnia degli amici, qualcuno più fortunato recare l'invito d'un ballo di famiglia, e più divertirsi... come, per esempio, divertirono ieri sera gli intervenuti al festino gentilmente offerto dal Cesarano. Si contavano più di sessanta persone, e quantunque il sesso femminile prevalesse in numero (caso raro!) non mancarono parecchie sensibili e coraggiose signore, che la spuntarono contro il tempo che imperverava.

Dal resto, nessuna meraviglia: di dono che le donne abbiano fatto anche a messer Satana, figurandosi se Goyo Pluvio le spaventa. Intanto quelli che di quadragesima furono gli uomini, e devono saggi grado alla buona volontà della balerina; sebbene, per amore di

verità, debba soggiungere che il sesso gentile di cose pure coll'altro sesso l'amore per ballo con graziosa costanza. Le danze cominciarono alle 9 si protrassero fino alle 2 circa, dopo aver fatto un po' di sosta alle 11 1/2, durante la quale fu servito il caffè.

Del buon umore non vi parlo che ve lo potrete di leggeri immaginare, quando pensate che le ballerine erano per la maggior parte giovanette, dai quindici anni in su, e gli uomini di poco più vecchi.

Rinnoviamo i nostri ringraziamenti all'egregio maestro Cesarano che in mezzo a tante occupazioni sa trovare di tratto in tratto il tempo per divertire i suoi allievi: siamo poi lieti di sapere che probabilmente a quello di ieri sarà terra dietro qualche altro festino.

Sabato e domenica c'è il solito esercizio di pattinaggio; speriamo di vedere le sale adornate da un bel numero di signore e di signori.

Il dott. Maggioni sarà qui a Padova il 13 e 14 corrente mese, e non il 15 e 16 come erroneamente era stato annunziato.

I. e. L. M. S. Brasiliane. — I giornali di Venezia dicono che ieri, col treno delle ore 5, proveniente da Firenze, giunse colà S. M. l'Imperatrice del Brasile, con seguito, essendosi S. M. l'Imperatore fermato a Ravenna.

L'Imperatrice Teresa Cristina-Maria, è figlia del Re Francesco I Re delle Due Sicilie.

L'Imperatore arriverà oggi, 9, a Venezia col treno delle ore 5 pomeridiane.

Salvi contrordini, passerà perciò di qui alle ore 3,50.

Collegio di Conegliano. — L'on. Bonghi ha diretto al nob. signor Pietro Fabris, presidente del Comitato Costituzionale di Conegliano, il seguente telegramma:

«FABRIS Presidente Associazione Costituzionale

Conegliano
«A Lei, amici, elettori, serberò riconoscenza non peritura splendente votazione. Aspetto con desiderio giorno che potrà venire, convalidata elezione, renderne grazie viva voce».

Ferrovie Italiane. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Corrono voci diverse circa le trattative o i progetti del ministero nella questione ferroviaria. Ancora non c'è nulla di definitivo; ma la soluzione cui più probabilmente si accosterebbe il ministero sarebbe quella di due grandi Società, che potrebbero dirsi parallele, l'orientale e l'occidentale. Tutte e due toccherebbero Roma e Napoli; l'orientale avrebbe i due valichi alpini dell'Isone, della Pontabba e del Brennero e due ponti sul Po, a Pontelagoscuro e a Borgo forte; l'occidentale avrebbe gli sbocchi del Gottardo, del Cenisio e della Riviera ligure, e il Po fino a Piacenza. Alla testa della Società orientale ci sarebbero il commendatore Balduino e il conte Bastogi; alla testa dell'occidentale il comm. Amilbau.

Le maggiori difficoltà starebbero nel timore che ha il governo per l'influenza sovrana di capitali francesi sulla rete occidentale, e nel definire a quale delle due reti debba attribuirsi la linea centrale Bologna-Firenze-Roma.

Ferrovie Venete. — Il Consiglio Provinciale di Venezia, in una recente seduta, discusse la questione delle linee ferroviarie: Chioggia-Adria-Portogruaro, deliberando il concorso, mediante un'operazione di credito di L. 3,200,000.

Riservò al Municipio di Venezia la ripresa delle pratiche interrotte, riguardo alla linea Mestre-Castelfranco, per l'allacciamento colle linee del Consorzio interprovinciale Treviso-Padova-Venezia.

Associazione Costituzionale centrale. — L'Associazione Costituzionale centrale è invitata ad una riunione in Roma per la sera del 16 corrente, affine di procedere alla nomina di un Comitato di ventiquattro soci, come era stato deliberato nell'adunanza precedente.

Un grande incendio nell'Africa. — All'agenzia Havas perveniva dalla Guinea Superiore (Africa) la notizia di un grande incendio che avrebbe distrutto la maggior parte della città di Lagos, capitale del regno di questo nome, abitata principalmente dagli indigeni. Furono salve le due chiese e la parte della città dove si fa il commercio.

Vittima del fuoco. — La signora marchesa Lannes di Montebello, rientrata l'altra sera al suo palazzo in Parigi da una festa da ballo, si accostò, per ispiagliarsi, troppo al caminetto, in cui ardeva un gran fuoco.

Il suo abito di tulle e pizzo avampò, e malgrado gli attivi soccorsi della cameriera la misera gentilona fu in un attimo coperta di fiamme.

Quando finalmente si riuscì a spegnerla, il corpo della marchesa era tutto una piaga e in breve tempo l'infelice morì fra i più atroci spasmi.... Aveva 60 anni.

Aggressione in ferrovia. — Un fatto di un'audacia piuttosto unica che rara è successo giorni sono sulla via che da Nizza conduce ad Antibes.

Il treno partito da Nizza alle ore 2 antimeridiane portava un gruppo di 90,000 lire.

Tra Vences Cagnes ed Antibes due uomini mascherati entrarono nel carrozzone ove stava il conduttore.

Il più robusto d'essi, tratto fuori un revolver ne appuntò la canna alla gola del povero conduttore sorpreso, gridando:

«Fuori la chiave della cassa od io sparo il colpo».

L'altro diede un pugno sul petto al conduttore, che preso così all'improvviso, vedendosi innanzi ad una morta sicura se non avesse obbedito ai ribaldi, consegnò loro la chiave.

I malandrini, aperta la cassa, involarono ogni cosa, e allorché il treno avvicinandosi alla stazione rallentò il suo corso, fuggirono.

L'autorità è sulle tracce degli audaci ladroni, i quali finora si sottrassero alle ricerche dei gendarmi.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 4

NASCITE

Maschi n. 1 — Femmine n. 1

MATRIMONI

Berti Domenico di Pellgrino, agricoltore, celibe, con Bortolami Gusino di Antonio, villica, nubile

Pastorale Giuseppe fu Antonio, cameriere, celibe, con Zampieri Giuditta fu Pietro, eucitrice, vedova.

Tomasini Sebastiano di Gio. Batista, s. r. e, celibe, con Baniolo Maria fu Luigi, casalinga, nubile.

Fantini Pietro di Giuseppe filaiuolo, celibe, con Batello Luigia di Ignazio filaiuolo, nubile.

MORTI

Sarego conte Francesco fu Antonio, di anni 60, possidente, coniugato, di Cadore (Verona).

Zanini Luigi di Giacomo, di anni 22, militare, nel 2 Regg. fanteria, celibe, di Grezzana (Verona).

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

La famiglia Canella esprime i sentimenti di gratitudine a quanti vollero confortarla per la perdita da essa fatta in questi giorni, della compianta parente contessa **Teresa De-Negri**.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

di Padova

9 marzo

A mezzogiorno di Padova

Tempo med. di P. dove ora 12 n. 10 51.8

Tempo med. di Roma ore 12 m. 13 41.9

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

3 marzo

Ore 9 a. 3 p. 9 p.

Barom. a 0° — mill. 743.0 743.4 742.4

Termomet. centigr. +5.0 +7.6 +8.6

Tem. del vapo. a 0° — 6.32 6.48 6.56

Umidità relativa — 92 83 83

Dir. e for. del vento 0 2 SO 1 E 4

Stato del cielo nuv. nuv. nuv.

Dal mezzodì del 7 al mezzodì dell'8

Temperatura massima — + 7.9

minima — + 2.0

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 p. del 7 alle 9 a. dell'8 m. 0.5

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Iollio Brunetti è diretta dall'artista Luigi Pezzana, rappresenta: *Il Suicidio*, di P. Ferrari — Ore 8.

ULTIME NOTIZIE

La Nuova Torino, giornale di sinistra estrema, fu sequestrato, se ne ligna e rimpianse i tempi di Armissoglio, procuratore generale a Torino, sotto i Ministeri moderati.

L'Unione di Milano scrive a questo proposito:

«Il secondo sequestro della Nuova Torino produsse in quella città un'impressione penosissima e ostile al Ministero. I soli clericali e moderati fregano le mani. La Nuova Torino fu sequestrata per un articolo del Popolo di Genova, in cui si parlava del primo sequestro, e intanto che continuando il Ministero si allentava anche quelli che per disciplina di partito, gli accordarono finora il loro appoggio».

L'articolo sequestrato si riferiva ad un processo che ora si agita in Alessandria, contro una giovane, bella ed elegante signora, che fu mandata a domicilio coatto ad Alessandria, per volere di un onnipotente rivale. L'imputata tentò fuggire da Alessandria, e la fecero il processo per contravvenzione all'ammonizione.

Si dice che l'onorevole Depretis sia intenzionato di presentare quanto prima, insieme con altri progetti finanziari, anche quello della Lista Civile, il cui assegno annuale verrebbe aumentato di due milioni.

Presenterebbe anche quello per un sussidio al municipio di Firenze.

L'onor. Mezzanotte, relatore della commissione generale del bilancio per il progetto di legge che concerne la maggiore spesa di 15 milioni per armi portatili, sta dando l'ultima mano alla sua relazione, la quale, dice, sarà una requisitoria dell'amministrazione dell'onor. ministro Ricotti, epperò non potrà a meno di sollevare una viva ed appassionata discussione nella Camera.

(Gazz. d'Italia)

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza Tecchio

Seduta dell'8 marzo

Si procede allo scrutinio sul codice di marina mercantile, ma la votazione è nulla, mancandovi il numero legale.

Il Senato si riconvocherà fra qualche giorno per discutere le circoscrizioni militari.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Crispi

Tornata dell'8 marzo

Si annunzia una interrogazione di Maselli, intorno ad un progetto di legge per l'abolizione delle decime sarmamentali e domenicali da lungo tempo promesso, e intorno al provvedimento che il governo intende dare nel caso che senza l'approvazione d'alcun progetto arrivasse la scadenza fissata dalla legge 8 giugno 1873.

Questa interrogazione sarà comunicata al ministro Mancini.

Quindi facendosi da Bovio istanza affinché sia determinato il giorno per lo svolgimento della sua interpellanza, concernente la legge sulle ammonizioni, il ministro Nicotera dichiara che questa interpellanza, ampliata a segno da mettere in discussione perfino la stessa legge, non può per adesso essere accettata dal ministero, massimamente in considerazione degli inconvenienti che potrebbe recare in alcune provincie. Egli del resto è pronto ad accoglierla, a condizione che essa sia limitata al caso speciale della Senza e alle cause dell'ammonizione datagli, che, ripete, sono ben diverse da quelle supposte dallo interpellante.

Bovio mantiene la sua interrogazione nei termini generali da esso proposti e perciò s'interroga il voto della Camera, che delibera di non ammettere l'interpellanza negli accennati termini, e qualora venisse limitata al caso speciale, delibera di diffidare alla discussione del bilancio del ministero dell'Interno.

Poi si prosegue la discussione generale dello schema sull'obbligo dell'istruzione elementare.

Barili dà pienissimo consenso alla legge da cui toglie occasione per rendere omaggio all'esercito, che non le spoglie reggimentali fu presso noi il primo a diffondere l'istruzione popolare; non può peraltro non preoccuparsi della difficoltà che incontreranno i comuni per avere dei maestri e per sopportarne la spesa. Ritene che il governo vi sopprimerà.

Martini espone le ragioni della sua approvazione alla legge, opinando che giovi prevedere e rimuovere alcuni ostacoli che sorgessero contro ad essa, specialmente in causa dell'insegnamento religioso. A tale scopo raccomanda che esso venga impartito agli alunni i cui padri ne faranno espressa domanda.

Berti Domenico dà volentieri il suffragio favorevole alla legge, ma per renderla più universalmente accetta, crede si debbano introdurre alcuni temperamenti diretti a farsi che sia meglio riconosciuta e mantenuta l'autorità dei padri e la loro libertà nella scelta e nel sistema dell'istruzione da impartirsi ai figli, e perché si cancelli il divieto fatto alle Congregazioni di carità di accordare sussidi ai capi di famiglia, i cui figli non adempiono all'obbligo dell'istruzione. Discorre poi dell'insegnamento religioso e crede essere essa una questione che ora non è conveniente risolvere.

Il relatore Righini riassume la discussione ed ammette le considerazioni fatte, dimostrando l'inopportunità delle proposte tendenti ad alterare l'economia del progetto.

La discussione generale è chiusa. (Agenzia Stefani.)

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 8. — Rend. it. 78.40 78.50

1 20 franchi 21.71.

MILANO, 8. — Rend. it. 78.47 78.52.

1 20 franchi 21.69 21.70

Sale. Vive domande; molti acquisti; prezzi di ieri.

LIONE, 7. — Sale. Transazioni migliorate; prezzi sostenuti.

CORRIERE DELLA SERA

9 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 marzo

Nella riunione di ieri sera, la maggioranza continuò l'esame dei criteri i quali, secondo il presidente del Consiglio informarono il progetto di riforma della legge sulla

tassa di ricchezza mobile. Tutti i deputati che presero parte alla discussione dichiararono che a tempo di finezza colle chiacchiere e colle promesse e furono concordi nell'oc-

cettare il ministero a presentare prontamente le progettate riforme al Parlamento. E il presidente del Consiglio promise assicurarlo.

Ora vi viene da un anno fra promesse e assicurazioni.

Venne osservato che ieri il *Diritto* pubblicando un riassunto delle discussioni che ci furono nell'adunanza di martedì a sera, non nominò nemmeno il deputato Napolitano, che fece, come ieri vi scrisse, una sfuriata contro gli impiegati e i magistrati, i quali, secondo lui, sono consorti.

I deputati delle provincie meridionali accusano di consorziismo i magistrati che infliggono ammonizioni ai camorristi e ai mafiosi e con quelle accuse fanno al loro partito il più grave torto, dipingendolo come amico di quei facinorosi.

Nella seduta della Camera di ieri, il deputato Bovio, quello che dopo il 18 marzo 1876, dalla cattedra di libero docente nell'Università di Napoli, esclamò, accennando alla destra che lasciava il potere e alla sinistra che lo prendeva: sfamati escono, sfamati entrano, quel Bovio interrogò il ministro dell'Interno circa ad una ammonizione inflitta ad un certo Sena, di Trapani. Il ministro Nicotera fece intendere abbastanza chiaramente che quel protetto dell'onor. Bovio è un mafioso, mentre il deputato interrogante lo dipingeva come un pubblicista perseguitato per le sue opinioni politiche. E il Nicotera aggiunse che in Sicilia molti politici socialisti sono mafiosi, come sono camorristi nel napoletano e accoltellatori in Romagna.

Scusate se è poco. Io non ho mai udito un ministro parlar chiaro come parlò ieri il Nicotera.

Quantum mutatus ab illo. Due anni sono, in occasione della discussione dei provvedimenti di pubblica sicurezza, il Nicotera e i suoi seguaci della sinistra fulminavano coi loro sdegni partigiani il ministero Minghetti e specialmente l'on. Cancelli per la pubblicazione dei rapporti dei prefetti, nei quali si diceva press'a poco e in termini celati ciò che ieri disse il Nicotera senza tante reticenze.

Il Bovio non si dichiarò soddisfatto e cambiò l'interrogazione in interpellanza, della quale la Camera non permetterà lo svolgimento.

Anche l'incidente di ieri è una lezione bellina davvero!...

Dopo quell'interrogazione, fu ripresa la discussione generale del progetto di legge sulla istruzione elementare obbligatoria. L'onor. Morpurgo fece un discorso notevole per chiarezza ed elevatezza di idee in favore del progetto. Il deputato di Esta parlò con ammirabile facilità e con molta eleganza di frase e la Camera lo ascoltò ieri come sempre con grande attenzione. Importantissimi furono le considerazioni da lui svolte

sulla questione dell'insegnamento religioso e rispondenti, a mio avviso, ai veri principii liberali.

Anche circa le ispezioni e il miglioramento della condizione dei maestri elementari l'on. Morpurgo fece sagge ed opportunissime raccomandazioni alla Camera ed al ministro.

Questi parlò poi in difesa del suo progetto e parlò bene, ma con quella sua monotonia di voce che stanca l'uditorio e lo affatica.

Oggi proseguirà la discussione generale. Alla seduta di ieri assisteva anche l'on. Salta, che da qualche settimana non metteva piede nell'aula di Montecitorio. Si prevede che in Senato sarà vivissima l'opposizione al progetto sulle incompatibilità parlamentari. La proposta del senatore Brioschi che sieno, con circolare, avvertiti i senatori del giorno in cui comincerà negli uffici l'esame di quel progetto, è un primo sintomo degli intendimenti ostili dell'Alto Consesso. Il Ministero sperava che quel progetto sarebbe passato liscio col pretesto che riguarda la sola Camera, mentre la verità è che riguarda la nazione, cioè tutto il corpo elettorale.

Il senatore Borsani fu nominato relatore del progetto per abrogare l'art. 49 della legge sul giuri. E sperabile che il Senato accetti senz'altro la proposta della Camera e che sia finalmente tolto il vincolo che pesa sulla stampa italiana da due anni.

Oggi cominciano gli esami verbali degli ingegneri aspiranti agli uffici del Genio Civile. Presidente della Commissione è l'on. Cavalletto.

L'esito della rappresentazione della nuova Opera del cav. Lucilla *La bella fanciulla di Perù* fu alquanto contrastato all'Apollo ieri sera. S. M. il Re assisteva alla rappresentazione.

IL PROCESSO A CASSAGNAC

Abbiamo ieri dato un breve cenno delle dichiarazioni fatte dal signor Paul de Cassagnac, innanzi alla Commissione della Camera, che aveva da riferire in proposito. I giornali parigini ne rendono oggi conto diffusamente.

Il valente e focoso campione del bonapartismo non ha inteso difendersi, ma ha ribattuto spiritosamente i capi addebitati dall'accusa, dicendo per altro come egli non abbia inteso offendere la Camera, come potere costituito e in quanto paronificazione parlamentare. Non ha attaccato che deputati a gruppi, e questo è suo stretto diritto. Ma avrebbe creduto abbassarsi, tentandoli abbassare un'assemblea di cui egli ha l'onore di far parte.

Per quel che riguarda gli attacchi contro il Governo, egli fece osservare come abbia riconosciuto il Governo attuale, negandosi il diritto di rovesciarlo neppure legalmente, prima dell'anno 1880, alla qual epoca si avrà il diritto di revisione.

Il Governo attuale — ha soggiunto — Cassagnac — non è il Governo di mia scelta; non professo per lui un immenso entusiasmo, ma non mi attergerò mai innanzi ad esso né da fazioso, né da insorto.

Venendo quindi a parlare della forma dei suoi scritti, ha riconosciuto la loro violenza:

«Ma da che proviene questo? Proviene da ciò che la prudenza che io m'ero imposta sotto gli altri ministri si è spuntata all'arrivo del signor Jules Simon agli affari. Egli, per me, è più che un ministro, è il mio distinto confratello in fatto di stampa, poiché egli era direttore del *Stèle* quando io dirigeva il *Pays*».

E fatto il panegirico del presidente del Consiglio, il Cassagnac concludeva:

«Per questo ho creduto fosse arduo un'era novella, l'età dell'oro, e ho tirato giù a campare doppie senza soggezione. Ahimè! signori, mi sono accorto un po' tardi d'essere ingannato, e non mi resta più che a presentare il mio candore alla Camera e all'opinione pubblica per ottenere il beneficio delle circostanze attenuanti».

Termine, signori, rammentatevi che non mi avete da giudicare secondo le mie dottrine, perché io sono il nemico della libertà assoluta in fatto di stampa, ma secondo le vostre impiegate. Voi non avete il diritto d'applicarmi le leggi della monarchia, e dal momento che subirei gli inconvenienti dell'impero, domanderò a ragione di godere almeno dei suoi vantaggi.

giacché non mette conto di essere in Repubblica per esser trattato come sotto gli altri regimi.

«Giudicanti dunque, se ci siete condannati dall'onore del vostro partito, dall'onore della vostra bandiera, giudicanti coi principii liberali della Repubblica, come io vi giudicherei, se la fortuna m'avesse da mettere al vostro posto, coi principii autoritari dell'impero».

«Come abbiamo detto ieri, l'ironia di buona lega contenuta in queste parole non è stata capita, e malgrado gli sforzi dei radicali della Commissione, questa ha concluso pel processo» (Corriere di Milano).

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 8. — Le nomine ministeriali furono assai combattute ieri in Senato, i repubblicani opponendosi alla conferma. Le nomine furono rinviata alle commissioni rispettive.

LONDRA, 8. — Lo *Standard* dice che l'Inghilterra non aderirà all'annullamento del trattato di Parigi.

BERLINO, 8. — Il Reichstag decise di sospendere la procedura contro i socialisti Bebel, Hasencklever e Liebknecht durante la sessione.

PIETROBURGO, 8. — Gli abboccamenti d'Ignatieff cogli uomini di Stato di Berlino e d'altrove confermeranno che la Russia non aspira ad una politica orientale separata, ma vuole provocare una dichiarazione delle potenze, la quale stabilisca che l'esecuzione del programma della conferenza è un dovere per la Turchia.

La Porta dovrà adempiere a questo dovere, altrimenti ogni potenza resterà libera di agire. L'adempimento di questo dovere è riconosciuto generalmente. La posizione d'Ignatieff deve renderlo specialmente adatto a spiegare la politica russa in tale questione.

LA NOTTE DI SPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — Ignatieff è arrivato a conferi con Orloff e Schuvaloff, reossi quindi presso Decazes.

LONDRA, 8. — Camera di Comuni. Jenkins annuncia che interpellierà lunedì per sapere se il governo richiamerà l'attenzione dei direttori e dei rappresentanti di Inghilterra della società del canale di Suez sul prezzo enorme del pilotaggio, e se farà tutto il possibile per liberare le navi inglesi da questo peso oppressivo.

Bourke, rispondendo a Dilke, dice che il governo non spedisce nella scorsa settimana alcuna risposta alla circolare russa, ma dietro domanda del governo russo, la risposta è aggiornata finché si riceva comunicazione di un'addizionale della Russia.

Questa comunicazione non è ancora giunta.

Bourke dichiara di non poter smentire assolutamente che l'insurrezione persista in Bosnia, ma spera che appena conclusa la pace fra la Turchia e il Montenegro la tranquillità sarà ristabilita in Bosnia e nell'Erzegovina.

Bourke dichiarò inoltre che ha la massima fiducia nell'incaricato degli affari inglesi a Costantinopoli, ma riconosce gli inconvenienti dell'assenza dell'ambasciatore, e non è intenzionato di lasciar prolungare lo stato attuale.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana 76 62 76 60

Oro 21 74 21 73

Londra tra mesi 27 46 27 45

Francia 108 60 108 65

Presidio Nazionale

Obbl. regii (buchi) 830 — 830 —

Obbl. Nazionali 1962 — 1971

Obbl. meridionali 314 — 315 —

Obbl. meridionali 234 — 234 —

Obbl. Toscani 880 — 880 —

Credito mobiliare 655 — 655 —

Banca generale — — —

Banca d'Italia — — —

Rend. godibile dal 1 gennaio 78 68

Bar. Moschini, gerente responsabile

Chi vi appli-

casse si rivol-

ga a Bortole-

to Prossio-

no detto Sa-

ladin in Vil-

lators, Com-

me in Sena-

ra 141

avute tutti i

requisiti voluti

per lattare de-

siderabile va-

nissa consegn-

te un bambino.

IL DOTT. A. MAGGIORI dentista

a Venezia all'Hotel del Dott. Win-

terling, presterà servizio che nei

giorni 13 e 14 del corrente marzo

si troverà qui all'Albergo della Croce

d'Oro per ricevere dalle 10 alle 4

per eseguire operazioni dentistiche.

137

BENZINE COLLAS

MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE

Per stipulare stoffe, nastri e guanti di Pelli

HARVETTO D'INVENZIONE - PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

A causa di Contraffazione e Imitazione

ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITATA

PER LA MARCA DI FABBRI, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA

C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI

Trovati vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Medici e V. G. G. G.

PILLOLE DEHAUT

SONO IL MIGLIOR E IL PIU' GRADEVOLE DEI PURGATIVI

Presso le librerie DRUCKER e TEDESCHI ed ANGELO DRACCHI trovano vendibile il

ROMANZO

UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA

del prof. GUERZONI

Elegante volume in-12, Padova 1876

Prezzo Lire Due

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Lire 32 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 97

Premiata Tipografia F. Sacchetto

Padova - Via Servi

fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marmori in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Lettere di Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

SPECIALITA DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franco a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). E inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. Comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CARO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi, specifico per le affezioni reumatiche e gonfio, sudore fetore ai piedi, che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. - Vedi *Annuaire Médical* di Parigi, 9 marzo 1870.

E bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, confusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. - La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, il 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e poiché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso infortunio, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore Rizzini

Costa L. 4, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie; e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriesia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambardini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'ipertensione, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epistemia, nell'icteria, nell'ipocostria, principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, e morbo, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crolli e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encefalici ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siciliana, 13 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, nuovi ed ignoti sotto titolo di specificità che non furono sperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che li raffermo

suo devotissimo

G. TRAMINI

Cancelliere della Pretura di Siciliana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole - L. 50
id. id. 36 id. - L. 1.50

Pillole Antigonorrhoiche

del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1831 nei sifilomici di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medische Zeitschrift* di Varsburg, 16 agosto 1868 e 2 febbraio 1866, ecc.) che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilomici di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4. pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le gonoree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati così saggeli, della pratica come codeste **Pillole**, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlano con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonoree, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonoree è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorrhoiche**, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti aggraverò che ancor prima di questa malattia trovavo nel caso da notte del fondo catarrale ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre **Pillole**, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

ALFREDO SKARA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 3.20 la scatola si spedisce franco a domicilio. - Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 3.-

Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° L. 5.-

CORNEWAL LEVIS - Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 L. 2.-

FAVARO prof. A. - L'Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei momenti di Ansel. - Padova 1872 L. 1.50

KELLER prof. A. - Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° L. 2.50

MONTANARI prof. A. - Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° L. 5.-

ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. - Padova 1870 L. 6.-

ROSSETTI prof. F. - Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure L. 3.-

SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 L. 3.-

SANTINI prof. G. - Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova L. 8.-

SCHUPFER prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 L. 10.-

Id. - La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° L. 6.-

TOLOMEI prof. G. P. - Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 L. 8.-

TURAZZA prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 L. 10.-

Id. - Elementi di Statica, Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 L. 2.-

Id. - Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 L. 6.-

CANESTRINI prof. G.

Manuale di Apicoltura Razionale

con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

MANFRIN P.

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Padova, in-12. - Lire 4

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

in-8 - Lire 22

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO

di FRANCESCO SCHUPFER

Padova Tipografia Sacchetto, 1875 in-8 - L. 6

DIZIONARIO

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilate a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIU' IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875

Padova 1877 - Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 4, it. Lire UNA

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.